

Sabato 5 Marzo > **Sabato della III settimana di Quaresima**

(Feria - Viola)

Os 6,1-6 Sal 50 Lc 18,9-14: *Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.*

Osea, vero **capolavoro di mistico scambio** fra il profeta e il Signore.

Il brano di oggi è chiaramente diviso in due parti:

-in una prima è il profeta che parla invitando il suo popolo a tornare a Dio e a scegliere di conoscerlo intimamente, nella certezza che quello stesso Signore “che **ha straziato guarirà**”, “che **ha percosso fascerà**”. Quello di Dio è l’unico amore che può davvero questo anche perché lo strazio e le percosse non le infligge direttamente Lui, ma Egli consente che la vita strazi e percuota quando si vive nel narcisismo egocentrico ed egoistico, dunque in opposizione ai Suoi disegni d’amore.

-Nella seconda parte del brano è Dio che prende la parola come un innamorato o un genitore che per i propri figli ha fatto e dato tutto e che in modo struggente, con dolcezza amara domanda: “**Che dovrò fare per te**”, **figlio mio**? **Che dovrò fare per te oltre a darti mio figlio, consentirti di ascoltarlo, di essere da lui amato e con limpidezza orientato, consegnartelo nelle mani come pane sbriciolato, come sangue versato fino a poter far tutto di lui? Che dovrò fare per te, figlio mio amato?** Ti lascio correggere dalla vita fin quando tu non abbia compreso, figlio amato e sposa amata, che “*voglio l’amore e non il sacrificio*”, l’amore che è la Mia e la tua essenza.

Il vangelo narra la **parabola di fariseo e pubblicano** che si recano a pregare nel tempio, ciascuno presentandosi a Dio com’è: **il primo, custode del sacro, supponente e fiero d’essere così com’è, devoto al Signore, dritto al primo posto quasi ad aspettare l’applauso di Dio; il secondo, peccatore invisibile a tutti perché considerato complice dell’invasore, spesso strozzino che vive sull’usura eppure forse proprio per l’esperienza abissale del suo peccato tanto capace ancora di umiliarsi, piegato dentro e orante all’ultimo posto in fondo.**

E’ una scia di luce cara a Luca, che narra lui solo i fatti accaduti della conversione del pubblicano Zaccheo (Lc 19,1ss.) e della *donna peccatrice* che viene perdonata per aver molto amato (Lc 7,36-50); e tramanda le *tre parabole della misericordia* (Lc 15) unita a quella del *samaritano* che mostra come un uomo considerato eretico possa avere il cuore più simile a Dio degli ufficialmente devoti (Lc 10,29-37). **L’umiltà è la via maestra: ce lo hanno ricordato tantissimi mistici e santi lungo la storia della nostra fede, in modo eminente s. Teresa di Lisieux, e penso tantissimo anche al beato Charles de Foucauld, s. Francesco d’Assisi e s. Antonio da**

Padova, al s. curato d'Ars Giovanni Maria Vianney, don Bosco e a tanti, tanti. Umiltà come donazione che non sa di sé, consapevolezza che tutto il bene e la luce vengono da dentro in quanto scaturiscono dalla Fonte che è Dio, senza il quale non sarei proprio un bel nulla, vaso di creta che reca suo malgrado un tesoro (2Cor 4,7).

“Alto e glorioso Dio illumina il cuore mio, dammi fede retta, speranza certa, carità perfetta. / Dammi umiltà profonda, dammi senno e cognoscimento, che io possa sempre servire con gioia i tuoi comandamenti. / Rapisca ti prego Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose, perchè io muoia per amor tuo, come tu moristi per amor dell'amor mio” (s. Francesco d'Assisi)

LA LITURGIA DEL GIORNO

www.lachiesa.it/liturgia

La Liturgia di *Sabato 5 Marzo 2016*

=====

Sabato della III settimana di Quaresima

=====

Grado della Celebrazione: Feria

Colore liturgico: Viola

Antifona d'ingresso

Anima mia, benedici il Signore,
non dimenticare tanti suoi benefici:
egli perdona tutte le tue colpe. (Sal 103,2-3)

Colletta

O Dio, nostro Padre,
che nella celebrazione della Quaresima
ci fai pregustare la gioia della Pasqua,
donaci di approfondire e vivere
i misteri della redenzione
per godere la pienezza dei suoi frutti.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (*Os 6,1-6*)

Voglio l'amore e non il sacrificio.

Dal libro del profeta Osèa

«Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci fonderà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare,
e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia d'autunno,
come la pioggia di primavera che feconda la terra».
Che dovrò fare per te, Èfraim,
che dovrò fare per te, Giuda?
Il vostro amore è come una nube del mattino,
come la rugiada che all'alba svanisce.
Per questo li ho abbattuti per mezzo dei profeti,
li ho uccisi con le parole della mia bocca
e il mio giudizio sorge come la luce:
poiché voglio l'amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocàusti.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 50*)

Rit: Voglio l'amore e non il sacrificio.

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion,

ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocàusto e l'intera oblazione.

Canto al Vangelo (*Sal 94,8*)

Gloria e lode a te, o Cristo!
Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Gloria e lode a te, o Cristo!

VANGELO (*Lc 18,9-14*)

Il pubblicano tornò a casa giustificato, a differenza del fariseo.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".

Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".

Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

La giustificazione e la salvezza non sono opera nostra ma dono della misericordia infinita di Dio. Invochiamo perciò il Signore perché, nella nostra povertà, egli ci accolga e ci riconcili. Diciamo insieme:

Signore, pietà di noi peccatori.

Perché la Chiesa proclami continuamente la misericordia di Dio che la chiama a nuova conversione, purificandola e rinnovandola con il

suo amore. Preghiamo:

Perchè nessun uomo pretenda di possedere tutta la verità, ma tutti la ricerchino e la servano con umiltà. Preghiamo:

Perchè chi pensa alla religione solo come ad un insieme di pratiche esteriori, possa comprendere che il vero culto a Dio è nel coinvolgimento del cuore. Preghiamo:

Perchè la coscienza dei cristiani si opponga ai peccati collettivi delle nazioni, come la corsa agli armamenti, lo sfruttamento dei poveri, la soppressione della vita, e aiuti l'uomo a ritrovare la via della riconciliazione. Preghiamo:

Perchè il sangue di Cristo versato per molti ci faccia vivere l'esperienza di essere amati dall'infinito amore del Padre.

Preghiamo:

Per chi si è rivolto a noi chiedendoci perdono.

Per chi abbiamo considerato inferiore a noi.

O Signore, che pervadi il nostro cuore con la tua potenza quando la nostra conversione è profonda e sincera, accetta la preghiera che ti rivolgiamo: fa' che il nostro cuore non aderisca mai a ciò che impedisce l'incontro vero con te. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

O Dio, che ci doni la grazia

di accostarci con animo purificato ai misteri pasquali,

fa' che celebrando i giorni della loro istituzione

ti rendiamo l'omaggio di una lode a te gradita.

Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO DI QUARESIMA III

I frutti della penitenza

È veramente cosa buona e giusta,
innalzare un inno a te, Padre onnipotente,
e cantare insieme la tua lode.

Tu vuoi che ti glorifichiamo

con le opere della penitenza quaresimale,

perché la vittoria sul nostro egoismo

ci renda disponibili alle necessità dei poveri,
a imitazione di Cristo tuo Figlio, nostro salvatore.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli,

ai Troni e alle Dominazioni

e alla moltitudine dei Cori celesti,

cantiamo con voce incessante
l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Il pubblicano, stando a distanza,
si batteva il petto e diceva:
"O Dio, abbi pietà di me peccatore". (Lc 18,13)

Preghiera dopo la comunione

Signore, il pane del cielo
che ci doni con tanta larghezza,
susciti in noi sincera devozione
e coerenza di vita.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Se siamo onesti, dobbiamo riconoscere che noi tutti abbiamo la tendenza a compiacerci di noi stessi.

Forse perché pratichiamo molto fedelmente la nostra religione, come quel zelante fariseo, pensiamo di dover essere considerati "per bene".

Non abbiamo ancora capito queste parole di Dio in Osea: "Voglio l'amore e non il sacrificio" (Os 6,6). Invece di glorificare il Padre per quello che è, il nostro ringraziamento troppo spesso riguarda ciò che noi siamo o, peggio, consiste nel confrontarci, in modo a noi favorevole, con gli altri. È proprio questo giudizio sprezzante nei confronti dei fratelli che Gesù rimprovera al fariseo, così come gli rimprovera il suo atteggiamento nei confronti di Dio.

Durante questa Quaresima, supplichiamo Gesù di cambiare radicalmente il nostro spirito e il nostro cuore, e di darci l'umiltà del pubblicano che invece ha scoperto l'atteggiamento e la preghiera "giusti" di fronte a Dio. Non comprenderemo mai abbastanza che il nostro amore è in stretta relazione con la nostra umiltà. La cosa migliore che possiamo fare di fronte a Dio, in qualsiasi misura ci pretendiamo santi, è di umiliarci di fronte a Dio.

Ci sono dei momenti in cui non riusciamo a rendere grazie in modo sincero; allora possiamo fare la preghiera del pubblicano, possiamo cioè approfittare della nostra miseria per avvicinarci a Gesù: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Gesù esaudisce sempre questa preghiera.

L'umiltà non ha niente a che vedere con un qualsiasi complesso di colpa o con un qualsiasi senso di inferiorità. È una disposizione

d'amore; essa suppone che sappiamo già per esperienza che il nostro stato di peccatori attira l'amore misericordioso del Padre, poiché "chi si umilia sarà esaltato". Essa suppone cioè che siamo entrati nello spirito del Magnificat